



Un disegno dell'illustratore messicano Gabriel Pacheco

Quegli «incipit» da premio Strega

Uno sguardo alle prime righe dei romanzi che puntano alla vittoria

Quasi uno slalom tra le frasi di Carofiglio e Pedini, di Piperno e Manacorda. Tra personaggi tranquilli e toni ironici. Dai drammatici anni del terrorismo alla profezia religiosa

LUCA CANALI

STAVO LEGGENDO I LIBRI SELEZIONATI ALLA GIURIA TECNICA DELLO STREGA 2012, QUANDO MI È VENUTA L'IDEA DI ESAMINARE CON ATTENZIONE L'INCIPI di ciascuno di quelli, per vedere se esso corrispondeva ai testi di coloro che la vox populi indica ormai da tempo come finalisti del premio stesso. Tale corrispondenza mi sembra che non ci sia. Ad esempio il migliore in assoluto mi sembra quello del romanzo *Il Corridoio di legno* (Voland, pp. 159, €13,00) di Giorgio Manacorda, germanista di vaglia.

È un incipit estremamente significativo, cioè capace di suggerire il clima e lo svolgimento di una storia di giovani collegiali italiani costituiti in banda di terroristi fortemente ideologizzati su una sinistra estrema, cioè idealisti poi sconfitti nella lotta contro le Milizie, strutturate proprio in funzione di una politica di estrema «conservazione» e di caccia al «rosso». Protagonista dell'incipit è la neve, che però straordinariamente manca fin dall'aeroporto di Berlino, di solito invaso, come l'intero paesaggio berlinese, da questa onnipresente testimonianza del gelo del nord. Giorgio Manacorda ce ne dà subito un esempio: «Nella neve facevamo anche l'amore, era così alta che il calore creava una sorta di cuc-

cia e poteva succedere quasi tutto con la figlia del fornaio, con la ballerina inglese del grande albergo o con la compagna di scuola dagli occhi azzurri. Ma poteva accadere anche che il gruppo degli ex collegiali dimenticasse, per andare a pattinare in qualche stagno gelato, il ragazzino americano che camminava sui cornicioni fuori della finestra e che al loro ritorno ritrovavano infilato in un buco profondo nella neve ...Poteva morire».

Ma è in questo incipit che compare, quasi vittima sacrificale, l'affascinante e misterioso personaggio Andrea, oggetto di un'indagine poliziesca da parte dell'Autore del romanzo, che riesce subito a farne un personaggio triste e affascinante con evidenti tratti kafkiani, cui non è risparmiata dai suoi stessi compagni di lotta, una sorta di punizione «rituale» barbarica, la cosiddetta Dusche, la doccia. Ma, come si è detto, questo incipit anticipa, nei toni misteriosi e tristissimi l'intero bel romanzo.

EFFICACIA MANZONIANA

Ancora più degli altri testi che la solita vox populi indica fra i finalisti della cinquina, mi è sembrato ottimo l'incipit del grosso romanzo *La sesta stagione* (Cavallo di ferro ed. pp.700, €19,90) di Carlo Pedini, dove fin dalle prime pagine sono presentati con straordinaria e quasi manzoniana efficacia dramatis personae, alcuni personaggi della storia: sono i quattro sacerdoti di un paesino sull'Appennino toscano: un vescovo, il parroco di una frazione, professore di latino in seminario ma ancora rozzalemente legato alla vita dei campi dai quali proviene, un giovanissimo e raffinato sacerdote addetto ala disciplina per la sua «occhialuta e schiva aristocrazia di modi» e un prete malato nel suo letto per gravi accessi di tosse bronchiale. Essi parlano di tutto ma principalmente d'una profezia del papa Paolo VI, non feconda per la terra e per tutti: appunto l'infausta sesta stagione.

Il procedere tranquillo caratterizza l'opera del magistrato mentre la neve dà forza evocativa al volume del germanista

FESTIVAL

Inediti d'autore ispirati e dedicati all'isola di Ventotene

La prima edizione del festival letterario di Ventotene «Gita al faro», presentato ieri a Roma, si terrà dal 29 giugno al 1° luglio 2012 sull'isola di Ventotene.

Fra i numerosi scrittori ospiti del festival Barbara Alberti, Caterina Bonvicini, Marco Lodoli, Sandra Petrignani. L'iniziativa avrà il patrocinio della Fondazione Pertini, che come antifascista venne assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni proprio nell'isola pontina, e della Presidenza della Camera dei Deputati.

La direzione artistica del Festival, il cui titolo trae ispirazione dall'omonimo romanzo di Virginia Woolf, è affidata alla scrittrice Lidia Ravera.

«Un coraggioso drappello di militanti della letteratura», come Lidia Ravera stessa ha definito gli scrittori, sarà invitato a trascorre una settimana sull'isola per scrivere un inedito ispirato a e da Ventotene. Durante il fine settimana il festival si aprirà al pubblico per la lettura dei racconti, sullo sfondo di un magnifico teatro naturale a picco sul mare. Le letture saranno accompagnate dalle musiche composte per l'occasione dal pianista e compositore Valerio Vigliar. La settimana trascorsa sull'isola sarà seguita e ripresa dall'occhio discreto di una macchina da presa per raccogliere e raccontare questa inedita esperienza in un documentario ideato e diretto da Sara Ristori e Katia Goldoni. Ventotene diventa così un luogo privilegiato da cui guardare il mondo, reinterpretato attraverso le parole e il pensiero degli scrittori. Un importante appuntamento sarà dedicato alle opere di Virginia Woolf, a cura di Liliana Rampello, critica letteraria e saggista.

Ma è un discorrere quieto il loro, che si diffonde nell'aria con una distensione d'altri tempi che miracolosamente pervade anche il lettore che non può fare altro che ringraziare l'Autore, Carlo Pedini appassionato e affermato musicista, per averci regalato queste pagine. Si provi a leggerle, fuori dalle frette e dagli intrighi dei premi letterari. Se ne avvertirà subito l'effetto gradevolissimo.

Ma veniamo a una coppia di incipit di libri che la solita vox populi indica addirittura tra i vincitori, anche se così diversi e addirittura opposti fra loro: *Il silenzio dell'onda* (Rizzoli, pp. 300, €19,00) di Gianrico Carofiglio, e *Inseparabili. Il fuoco amico dei ricordi* (Mondadori, pp. 452, €20,00) di Alessandro Piperno

LA SEDUTA PSICOANALITICA

L'incipit di Carofiglio appare subito creazione di un estro tranquillo, quasi a sfiorare la banalità di chi intende schivare la competizione fondamentale sullo stile che qui appare subito lineare, correttissimo, assolutamente privo di effetti speciali, adatto soprattutto a lettori desiderosi di leggere una storia piena di situazioni emozionanti e anche poliziesche, ma che non crei difficoltà di lettura o di interpretazioni complesse. Una scrittura, dunque, assolutamente chiara che a volte può rischiare l'ovvietà. La «seduta psicoanalitica» iniziale del protagonista ci presenta appunto un terapeuta sicuramente esperto, ma poco esigente e anche poco stimolante. Le sue interlocuzioni o le sue domande insomma, non mordono la psiche del paziente, non lo stimolano a esternare il suo cruccio di paziente psichiatrico. Lo scrittore Carofiglio, poi, sembra preoccuparsi soprattutto di restare nell'ombra, anzi addirittura fuori della vicenda da lui narrata.

L'esatto opposto di Alessandro Piperno che addirittura scrive così la prima riga del suo romanzo *Inseparabili*: «Basta frequentare se stessi con assiduità per capire che, se gli altri ti somigliano, allora degli altri non c'è da fidarsi». Ecco dunque «il fuoco amico dei ricordi» (sottotitolo del libro).

L'Autore irrompe dunque, con la potenza dell'ironia (vena fondamentale del gran corpo dei suoi romanzi). Il suo stile, fin dall'incipit è infatti sempre perfetto, ma il fondo, l'ars di ogni sua espressione è sempre sottesa da una implacabile ironia che (per dirla con Montale, «turbina e non appare»). Lo stesso drastico sciopero sessuale della propria ricca consorte (che lo disturba perché lo priva di quello che egli considera il «bistrattato sesso coniugale») costituisce una sorta di «fuoco amico» dal quale egli cerca di proteggersi con una tecnica messa a punto «tanto collaudata quanto inefficace» (nuova ironia). Tale tecnica consisteva nel fare un bilancio tutt'altro che negativo della propria vita passata. Fra gli altri suoi meriti egli inseriva un dettaglio militare: era stato sottotenente dei fucilieri assaltatori alla caserma di Cesano. È forse una mia malignità supporre che «Cesano», località famosa anche per i suoi vini, faccia un poco sorridere dopo una specialità così bellicosa «fucilieri assaltatori». Quanto ai panni del mantenuto (dalla ricchezza e dalle «materne attenzioni della moglie Anna») non lo umiliava più di tanto, anche se un po' lo seccava che quella sua unione con Anna («colpo da maestro», egli stesso lo considerava) venisse giudicato un matrimonio di interesse. Ci sembra che tutto ciò basti a sentire l'ironia, ed anche l'autoironia, come il continuo sottofondo del discorso letterario di Alessandro Piperno.